

La Finsider chiede la sospensione di 6500 lavoratori, l'azienda di 4800

Mercoledì la Terni decide il numero degli operai in cassa integrazione

L'annuncio ufficiale è stato dato dal capo del personale delle acciaierie — E' ancora da chiarire come avverrà il meccanismo di allontanamento, se a rotazione o in «fila indiana» — I reparti caldareria e condotte forzate ne saranno esclusi

TERNI — E' stato quantificato ufficialmente nel tardo pomeriggio di venerdì il numero di lavoratori che si vogliono in cassa integrazione alla «Terni». Lo ha comunicato il capo del personale, Rossi, all'esecutivo del consiglio di fabbrica. Le ipotesi che la direzione aziendale sta ora vagliando sono ora due. Una della stessa Finsider, l'altra della direzione «Terni».

Secondo la prima ipotesi — quella Finsider — i provvedimenti di cassa da attuare fra il 4 dicembre e il 9 gennaio sarebbero circa 6.500. Secondo l'ipotesi «Terni» sarebbero invece circa 4.800. La direzione ha «chiesto tempo» fino a mercoledì, per comunicare quale delle due strade deciderà di percorrere. Resta tuttora da chiarire un elemento fondamentale. Se cioè la «cassa» verrà effettuata a «rotazione» o se invece verrà applicata «in fila indiana». Nel caso della rotazione — il più grave — il numero dei dipendenti interessati al provvedimento sarebbero 6.500 nel primo caso e 4.800 nel secondo.

Nel caso della «fila indiana» — quello che al sindacato ritengono più probabile — i lavoratori interessati al provvedimento sarebbero sempre gli stessi e sarebbero 3.100 secondo l'ipotesi Finsider e 2.500 secondo quella «Terni».

Prospettive sicuramente non rose in entrambi i casi visto che la mole degli operai interessati comunque alla cassa sarebbe sempre superiore in proporzione a quella dei dipendenti degli altri stabilimenti del settore.

Lunedì comunque riprenderanno le trattative con



la direzione e già in quella sede il sindacato potrà chiedere delucidazioni in merito alle intenzioni dei dirigenti. Gli unici reparti che comunque rimarranno esclusi dal provvedimento saranno quelli di caldareria e condotte forzate. Le loro produzioni non rientrano infatti nel «contingentamento» richiesto dalla CEE.

Anche in merito al tipo di cassa integrazione da chiedere, ci sarà ancora da discutere. Se si tratte-

rà cioè di «cassa ordinaria» o di «cassa speciale». Tutto dipenderà dal governo centrale che dovrebbe dichiarare una «crisi» manifesta del settore. Se il governo emanerà il provvedimento «a cassa» sarà straordinaria. In caso contrario sarà «ordinaria». La differenza è innanzitutto economica. Con il provvedimento ordinario i lavoratori percepiranno il 93% della loro paga. Con il provvedimento straordinario verranno fis-

sati dei tetti

Seicentomila lire mensili massime per gli impiegati e 330.000 mensili agli operai. Le peggiori previsioni, comunque, sembrano essersi avverate. La girandola di voci che in questi giorni aveva imperversato in città in merito alla «questione Terni» sembra ora destinata a finire. Non esistono al momento prese di posizioni sindacali in merito alle ultime comunicazioni dell'azienda.

Si attende, probabilmente,

te la comunicazione definitiva che chiarirà le modalità d'impiego della cassa. I nodi di sempre peraltro restano, e come ricordavamo nei giorni scorsi, la «cassa integrazione» non potrà di certo risolverli. Il ruolo delle partecipazioni statali primo fra tutti. La necessità di un piano «serio» per lo sviluppo della «Terni» resta ancora fra le principali richieste sindacali.

Delle Partecipazioni statali si è comunque discusso ieri mattina a Terni nel corso del convegno organizzato dal nostro partito alla sala 20 settembre e che verrà concluso dal compagno Giuseppe D'Alcama. Roberto Piermatti che ha tenuto la relazione introduttiva ha preannunciato frasi preoccupate in merito alla «Terni». La notizia della cassa integrazione arriva in un momento particolarmente delicato per lo stabilimento. Quando cioè non è stato ancora nominato il nuovo amministratore delegato e la carica ricoperta «ad interim» dallo stesso presidente Arena. In una intervista rilasciata — nella mattina il compagno D'Alcama ha detto che «è necessario cambiare» alla svelta gli uomini che dirigono al massimo livello le partecipazioni statali.

Per quanto riguarda nello specifico la «Terni» è stato detto che occorre «spingere affinché la direzione aziendale faccia al più presto la sua parte nel settore delle seconde lavorazioni». Già lunedì inoltre, con la ripresa delle trattative potranno venire affrontate tali questioni.

Angelo Ammenti

Intervento del segretario regionale Cgil sulla situazione economica

Costo del denaro, oggettività della crisi e incapacità imprenditoriale

Il calendario delle iniziative alla IBP

PERUGIA — La lotta alla IBP prosegue e trova il consenso del conto per cento dei lavoratori. Domani sarà giornata di sciopero al reparto spedizioni. Sono 300 operai circa che a fine turno si asterranno dalle operazioni bloccando le spedizioni.

Dopo domani, poi, martedì 18 novembre, giornata nazionale di lotta di tutto il gruppo, con quattro ore di sciopero. A San Sisto l'astensione dal lavoro sarà dalle 9 alle 13. I lavoratori daranno vita ad una grande assemblea aperta al contributo e alla partecipazione delle istituzioni, del resto già da tempo impegnate nel «fronte di lotta» IBP.

La vicenda della Perugia sarà domani il primo punto all'ordine del giorno della seduta del consiglio regionale. L'argomento, messo con urgenza all'ordine del giorno, sarà presentato al compagno Alberto Provanini, assessore regionale allo sviluppo economico.

Provanini ritirerà i risultati del colloquio con la direzione aziendale, svoltosi mercoledì scorso e al quale hanno preso parte oltre alla giunta regionale, i rappresentanti dei partiti che siedono a Palazzo Cosarini, quelli dell'amministrazione comunale e provinciale di Perugia.

mento è esposto alla contrazione del mercato internazionale, il sistema delle piccole imprese, del lavoro decentrato, dell'artigianato, l'area del lavoro autonomo, non possono essere l'ancora di salvataggio; anzi, per le condizioni di dipendenza dei grandi gruppi che caratterizzano la gran parte di queste attività, in esse la crisi è destinata a trovare un terreno di facile espansione e non di arresto.

E' necessario quindi un cambiamento di rotta, constatata tra l'altro la indispensabilità del sindacato, manifestatosi esplicitamente con le contrattazioni integrative di questo 1980, a favore della creazione di margini di profitto mediante sconti sui prodotti contrattuali o tollerando l'aggravamento delle condizioni della prestazione lavorativa.

Tale inversione di tendenza deve concretizzarsi nella trasformazione dei profitti realizzati in questi ultimi anni dalle imprese in flussi finanziari e investimenti produttivi capaci di allargare e diversificare la base produttiva, chiamando il governo, il sistema del credito, le Partecipazioni statali, le concentrazioni finanziarie pubbliche e private a contribuire a questo disegno.

Il terreno del nostro impegno di oggi è quindi quello di una attenta ricognizione delle strutture della produzione, degli impianti, della organizzazione del lavoro allo scopo di definire le scelte di investimento adatte e super-

Settimana di mobilitazione per il tesseramento al PCI

PERUGIA — Inizia in tutta la regione la settimana di mobilitazione per il tesseramento al partito e alla FGCI dedicato specificamente ai problemi delle fabbriche e della classe operaia. Un primo appuntamento per il tesseramento operaio che va dal 17 al 23 novembre è la riunione dei segretari delle cellule e sezioni di fabbrica, dei responsabili dei comitati e di zona che si terrà a Foligno domani lunedì 17 novembre alle ore 16.

re le insufficienze di produttività e di efficienza produttiva e al tempo stesso è quello di contrattare l'arricchimento di profitti di espansione dei produttori, chiari negli impegni finanziari e occupazionali, definiti nei tempi di attuazione.

In un solo concetto è il momento di avviare la scelta del piano di impresa, collegata alla programmazione nazionale e regionale e come premessa agli interventi finanziari del potere pubblico.

La vertenza IBP è il più ravvicinato banco di prova di questa impostazione ed occorre affrontarla sostenendo la strategia di corrispondere agli interessi di clientele politiche destinati a sopprimere la IBP verso la sponda dell'assistenzialismo permanente. Entrambe queste prospettive devono essere battute, riaffermando che le difficoltà di oggi possono e debbono essere affrontate confermando una prospettiva di sviluppo che insieme risani l'impianto produttivo, allarghi la base produttiva e sostenga la occupazione attuale.

Alla Terni è possibile fare altrettanto subito, e non sarebbero comprensibili rinvii a tempi più lunghi anche se quella vertenza soffre della stessa caratteristica dei rapporti con le partecipazioni statali e con il potere pubblico.

«Su questa indicazione di ripresa delle lotte sul terreno da noi scelto del rilancio delle politiche di investimento volte al risanamento produttivo e all'allargamento della base produttiva, vuole essere e mantenere nel tempo un respiro generale, non possiamo pensare di sostenerla in decine e centinaia di scontri isolati».

Essa fin d'ora è una scelta unificante e per divenire il terreno della unificazione concreta del movimento deve esprimersi in una soluzione generale del sindacato in Umbria che sia il punto d'arrivo dell'iniziativa che sin qui abbiamo condotta e il punto di partenza per una soluzione articolata di confronti e di lotte.

Paolo Brutti

In preparazione centinaia di assemblee del sindacato per risolvere la crisi

Da due mesi appena è iniziato l'anno e la scuola è già tutta in fermento

Dopo gli studenti perugini che hanno costituito un coordinamento cittadino anche gli insegnanti scendono in campo per rivendicare un diverso ruolo dell'insegnamento — il fenomeno del sovrannumero dei docenti

PERUGIA — Arbitraria utilizzazione del personale, sovraccollamento delle classi nelle scuole, procedure burocratiche, fessure, interpretazione delle leggi, soprattutto di quelle sia pure moderatamente innovative; questi i disagi ed i problemi vecchi e nuovi che il personale scolastico, docente e non docente, aderente ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL manifestano verso la politica del provveditorato di Perugia e più in generale nei confronti del governo e del ministro della Pubblica Istruzione.

A due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, le segretarie regionali del sindacato scuola stanno infatti organizzando decine e decine di assemblee in tutte le scuole della provincia per discutere i problemi urgenti della categoria, il funzionamento degli organi collegiali e in particolare l'utilizzazione del personale presso il provveditorato agli studi di Perugia. Dopo gli studenti, quindi, che nei giorni scorsi avevano svolto assemblee e definito una propria struttura organizzativa di lotta (il coordinamento cittadino) ora anche gli insegnanti scendono in campo. Il mondo della scuola è in pieno fermento; dopo un avvio dell'anno scolastico quasi in sordina, nonostante i gravi e notevoli problemi che già allora erano presenti.

«La nostra non vuole essere una denuncia strumentale e demagogica dei ritardi e delle inefficienze del provveditorato, come quella fatta ultimamente dai sindacati autonomi — dice Raffaele Rauty della CGIL scuola — noi riteniamo assolutamente necessario proseguire ministerialmente l'azione di controllo, di vertenza e di contrattazione presso il provveditorato per tutto l'anno scolastico».

Si tratta di combattere, quindi, carenze e ritardi dell'amministrazione centrale e periferica ponendosi — dico-

no gli insegnanti — un primo ma preciso obiettivo da raggiungere: anticipare almeno di tre mesi tutti i tempi delle operazioni necessarie per una funzionale ed efficiente apertura dell'anno scolastico. Anche quest'anno il calo demografico, la diminuzione del numero delle classi specie di quelle superiori, il conseguente formarsi di una fascia sempre più consistente di soprannumerari (dal non docente, alla materna, alla media superiore), hanno provocato fenomeni che proprio per la persistenza di norme ministeriali vecchie ed inadeguate convivono tuttora con il sovraccollamento delle clas-

si. Tutto ciò pone seri e non rinviabili problemi di miglioramento della qualità della scuola e dei servizi, insieme alla rinuncia a sia pur timide forme di sperimentazione, presupposto indispensabile per un graduale e razionale rinnovamento della scuola. Ma sembra che questa non sia una preoccupazione del provveditorato e tanto meno del ministro e del governo. Infatti le scuole di Foligno, Assisi, Castiglione del Lago, Spoleto, Perugia, sono gli esempi macroscopici delle disfunzioni.

Inefficienza degli organi del provveditorato, insufficienza

dell'amministrazione sulla rapidità delle operazioni, mancanza di iniziativa da parte dei presidi a svolgere gli adempimenti di loro competenza, rimbombo di ogni interpretazione di legge dai presidi stessi ai funzionari del provveditorato al ministero.

«L'azione combinata di questi problemi — continua Rauty — ha spesso fatto saltare i calendari delle operazioni, e proprio per tutelare i diritti del personale e dell'utenza ed evitare il più possibile occasioni di contenzioso. In alcune situazioni gli stessi sindacati confederali sono

stati costretti a chiedere il rinvio delle operazioni, in quanto non esisteva una sufficiente base conoscitiva della realtà (come è successo per l'educazione tecnica e l'educazione fisica, le libere attività complementari e in generale in tutta la media superiore).

Da qui il disagio degli studenti che continuano anche in questi giorni a convocare nuove iniziative e scendenze di lotta, che in alcune medie superiori della provincia sono state già convocate insieme ai propri insegnanti.

Alberto Stramaccioni

Domani dalle 7 alle 11

Sciopero di otto ore dei lavoratori delle ferrovie in concessione

Un'altra astensione dal lavoro avverrà venerdì prossimo dalle 12 alle 16

PERUGIA — Sciopero di otto ore dei lavoratori della MUA, proclamato dai sindacati per domani, dalle 7 alle 11 e per venerdì, 21 novembre, dalle 12 alle 16.

Publicizzazione del servizio, organizzazione del lavoro; soluzione dell'annosa questione dei passaggi a livello: queste le richieste dei lavoratori all'interno della «vertenza MUA».

La decisione di astenersi dal lavoro non ha però incontrato il parere favorevole dell'assessore regionale ai trasporti, Enrico Malizia. «La decisione dei sindacati di indire lo scio-

pero — ha affermato Malizia — lascia francamente perplessi dal momento che tutti gli obiettivi addotti a motivo dell'agitazione si stanno già realizzando».

A proposito del «mantenimento dell'integrità dell'esercizio» fino alla pubblicazione della gestione della MUA la nomina del commissario governativo richiesto dai sindacati, Malizia ha fatto notare infatti come, nel recente incontro di lunedì scorso al ministero dei trasporti, sia stata formalizzata la decisione di delegare alle Regioni, tutte le funzioni amministrative in materia

GUBBIO

Dopo 3 mesi senza stipendio le operaie occupano la Laur

GUBBIO — Da giovedì pomeriggio la fabbrica di confezioni Laur, di Lamborghini e Urbanelli, è in assemblea permanente. Quali sono i motivi che hanno determinato questo stato di agitazione? «Abbiamo preso l'ultima decisione — ha detto un'operaia della fabbrica — nel mese di agosto.

«In un primo momento i proprietari della fabbrica ci sono limitati ad invitare a «rimanere calme» con la promessa che nei giro di pochi giorni si sarebbero pagati gli stipendi di settembre. In seguito, da voce stura, abbiamo appreso che la nostra diffidenza sull'orlo del fallimento. Messa alle strette, i padroni ci hanno detto che in effetti la situazione economica della fabbrica era molto preoccupante, per cui abbiamo capito che i nostri stipendi non ci sarebbero stati pagati e abbiamo deciso di indire questa assemblea permanente».

Queste le cifre: 300 milioni ufficiali di debito dell'azienda ma in realtà sembra che il debito si aggiri intorno al mezzo miliardo, contro i 60-70 milioni di capitale. Per ora non è stato possibile sapere di più, dal momento che in questa fase le operaie sono alquanto restie a parlare della faccenda, temendo che un'eccessiva pubblicità della cosa possa in qualche modo ripercuotersi sulle loro spalle.

Ed ora una domanda legittima: messo anche il caso che queste 60 operai vengano pagate che cosa faranno in seguito?

Per ora il problema non è stato affrontato, dal momento che naturalmente è stata data la priorità al pagamento degli arretrati; in ogni caso la situazione venutasi a creare avrà il suo peso in una realtà quale quella oggettiva.

SAN SISTO

Per il presidente della MAUSA 16 operai devono produrre per 100

PERUGIA — Mentre sembrava vicina una soluzione positiva della vicenda «Mausa», la fabbrica tessile di San Sisto, un nuovo colpo di scena è venuto a mutare radicalmente la situazione. I nuovi soci dell'azienda (Mazzi, Bianconi, Fruttini, Ruffini, nominati dai tribunali di Perugia essendo la società sotto amministrazione controllata), hanno rinunciato al loro incarico.

In un fonogramma inviato venerdì alle organizzazioni sindacali, il nuovo presidente incaricato, ing. Mazzi, ha motivato il rifiuto da una parte con la situazione pesante che avrebbe l'azienda (indebitamento, crisi di liquidità, sfiducia dei clienti e dei fornitori) e dall'altra, in modo estremamente bizzarro, con la non produttività dell'azienda e con l'assenza di un clima di pace sociale.

C'è da ricordare, a questo proposito, che su un centinaio di dipendenti 84 sono in cassa integrazione e che, per quanto riguarda la parte sociale, da quattro mesi i lavoratori ed hanno iniziato una lotta con alti livelli di partecipazione e di combattività. E' questo un dato positivo che resta anche al di là della stanchezza legittima dei lavoratori, dopo mesi e mesi di lotta, e due mesi di cassa integrazione. Per quanto riguarda la motivazione di scarsa produttività è chiaro che con soltanto 15 operai in attività grandi volumi non escono.

Venerdì, al posto dell'incarico saltato per il fonogramma di Mazzi, si è svolta l'assemblea dei lavoratori: non più attesa, non più rinvii, per la Maussa occorre, questo il senso degli interventi, ripartire subito e seriamente. Da domani anche i pochi operai rimasti in produzione effettueranno degli scioperi articolati.

Cresce dunque la mobilitazione dei lavoratori, adesso la parola torna al commissario giudiziale Theri.

Fortunato: più che un «giallo» si trattava di una commedia

Chiarita la questione che ha fatto sorridere mezza Italia — Contatti con club sudamericani per rispedito a casa l'argentino?

«Sopportiamoci ancora un po' su questo tema si è concluso il summit dell'altra sera riguardante il caso Fortunato. Nell'ufficio di D'Attoma prima l'argentino e poi Ulivieri hanno chiarito la questione che ha fatto sorridere mezza Italia. Dapprima il «giallo» della scomparsa, poi il lamento «voglio giocare altrimenti torno a casa mia». C'è stato del comico indubbiamente.

Ramaccioni, l'arguto da perugino, cerca di placare la vicenda: «E' positivo che un giocatore di

mostrò tanta voglia di giocare. Vuol dire che non è venuto in Italia per esporsi l'aria». D'altra parte Fortunato deve capire che nessuno lo vuole escludere. E tanto meno deve chiedere garanzie alla società per giocare. Le uniche garanzie le deve dare proprio lui. Sono certo che se si dimostrerà all'altezza, Ulivieri lo farà giocare. Lo abbiamo pagato 875 milioni tra l'altro, quindi l'immagine da difendere non è solo la sua ma anche la nostra».

E dopo il colloquio, Ulivieri e Fortunato si sono ritrovati insieme. L'allenatore ha tenuto a precisare che dipenderà solo dal giocatore il suo futuro in campo. «Se mi darà garanzie di rendimento non vedo perché dovrei escluderlo...».

Appare certo, comunque, che D'Attoma abbia fatto una certa pressione nei confronti del tecnico per «rivalutare» Fortunato, così come è certo che se Fortunato tornerà sulle dichiarazioni di questa settimana il rapporto tra Perugia e il giocatore finirebbe per guastarsi del tutto.

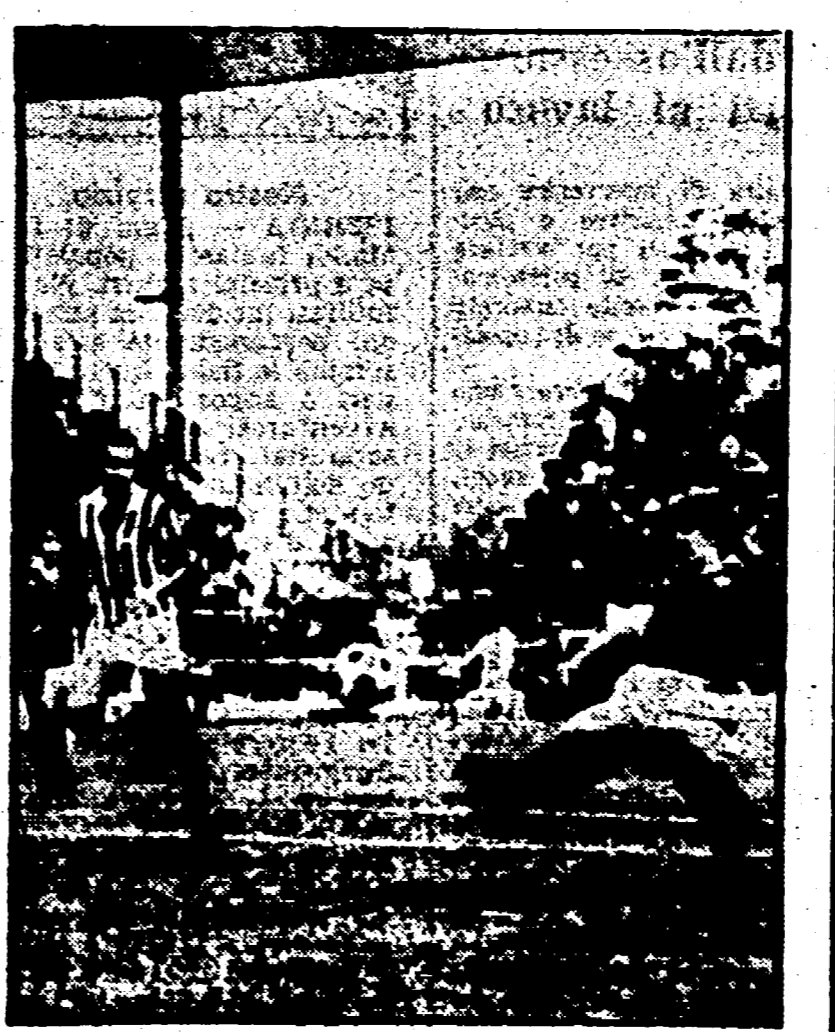
Non è escluso che nel frattempo il Perugia allacci contatti con formazioni sudamericane per rispedito l'argentino, se non in un prossimo futuro, almeno alla fine del campionato.

Intanto Ulivieri sta già preparando la prossima trasferta in casa della Piastolense. Anche questa settimana si teme per una squallida di Baggi dopo l'annunciazione affibbiata da Piazzi contro la Juventus. Ed in questo caso, quando un po' tornerà d'autorità la candidatura di Fortunato quale unico attaccante della squadra.

Tra gli altri c'è anche Casarà che scalpita per recuperare quel posto in squadra che dall'inizio di stagione era suo e che l'operazione al momento gli ha tolto. La mensala, sebbene non ne parli, sembra che stia manifestando un certo malumore.

La sua storia potrebbe trascinare similitudine a quella di Fortunato. Ma Casarà conosce la diplomazia.

ste. do.



Baggi su azione durante l'incontro con la Juventus, la sua probabile squadrina per il campionato prossimo, rinvierà in gioco il «malumore» argentino.